

Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - GIUGNO 2009

Il riconoscimento delle cellule da parte della Chiesa



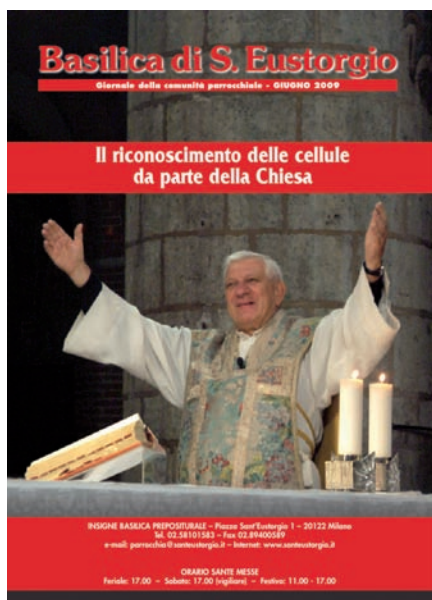
INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE – Piazza Sant'Eustorgio 1 – 20122 Milano
Tel. 02.58101583 – Fax 02.89400589

e-mail: parrocchia@santeustorgio.it – Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 17.00 – Sabato: 17.00 (vigiliare) – Festivo: 11.00 - 17.00

Il senso del riconoscimento



Con il riconoscimento delle cellule da parte della Chiesa, don PiGi è divenuto presidente dell'organismo internazionale di servizio delle cellule parrocchiali di evangelizzazione.

Basilica di S. Eustorgio

Anno XX - Giugno 2009

Direzione e redazione:
Piazza San'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore Responsabile:
Andrea Molinari

Redazione:
Annamaria Imperlino
Cecilia Merisio
Segretaria di redazione:
Giovanna Valenti
Immagini:
Mimmo Cristofalo
Illustrazioni:
Angelo Siviglia
Pubblicità:
Rino Fusello
Impaginazione:
Camillo Sassi, csassi@gmail.com

Stampa:
Nuova Polistylegraf s.r.l.
Corso San Gottardo, 12
20136 Milano
Tel. 02/89402539

I vostri sacerdoti:
Don Pi.Gi.
Don Zibi
Don Cristiano
(telefono 02/58101583)

Registrazione Tribunale di Milano
n. 437 del 15 giugno 1991

Il 29 maggio 2009 il Pontificio Consiglio per i laici ha consegnato nelle mani di don PiGi l'atto che sancisce il riconoscimento delle cellule parrocchiali di evangelizzazione.

“Fermento di santità e di evangelizzazione nel mondo”: questo l'auspicio con cui il cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio, ha accompagnato l'annuncio del riconoscimento nella lettera indirizzata a don PiGi, riprodotta a pag. 5.

Quest'atto, è bene ricordarlo, non ha affatto un carattere formale ed è tutt'altro che scontato: il riconoscimento è avvenuto, infatti, al termine di un lungo processo che è stato intrapreso spontaneamente dal dicastero vaticano ed esprime la volontà della Chiesa di veder perdurare questo metodo. Con il riconoscimento viene confermata la cattolicità e la validità pastorale di una proposta in grado di rinnovare profondamente in senso missionario le comunità parrocchiali. “Da gigante addormentato a parrocchia in fiamme”: questa, come ben sa chi l'ha vissuta, è la promessa del sistema delle cellule, un metodo che già oggi è diffuso in tutto il mondo, con oltre 4300 cellule attive nei cinque continenti.

Dalle prime cellule della chiesa cattolica di Saint Boniface, in Florida, il sistema è stato importato 22 anni fa da don PiGi a Milano e dalla nostra città ha iniziato a diffondersi in diversi paesi: fin dal 1990, infatti, in Sant'Eustorgio si tiene un Seminario internazionale sul sistema delle cellule che quest'anno vive la sua ventesima edizione. Ecco perché questo numero del giornale parrocchiale è diverso dagli altri: con il riconoscimento, il nostro impegno acquista una dimensione nuova. Sappiamo che il cammino che abbiamo intrapreso non è più frutto dell'iniziativa di un singolo parroco, ma è patrimonio della Chiesa universale.

Non si tratta di compiacimento, di titoli di cui fregiarsi, no. Si tratta però di aggiungere un altro tassello alla nostra identità: abbiamo fatto la cosa giusta, ci siamo incamminati lungo una via di verità.

E lungo questa via camminano tanti altri fratelli e sorelle, impegnati a vario titolo nelle cellule, nelle parrocchie, nelle diocesi, nella Chiesa. Questi fratelli ci donano le loro voci con testimonianze che provengono dagli ambiti più diversi e da diversi paesi. Ci sono le parole di Adrien Arnaud, responsabile delle cellule della zona francofona, di tanti prelati, di padre Eivers (all'epoca parroco di Saint Boniface, “parrocchia in fiamme” dove don PiGi entrò per la prima volta in contatto con le cellule); ancora, testimonianze di persone che da lungo tempo o magari solo da pochi mesi hanno scoperto un senso autentico di vita di fede proprio attraverso le cellule.

Ma, soprattutto, ci sono la misericordia e la grazia del Signore che ha voluto concedere a tutti noi il dono del suo Amore affinché ne fossimo testimoni.

Andrea Molinari

Quando 22 anni fa iniziammo l'avventura delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione desumendola da un'esperienza analoga in Florida, il nostro sogno era quello di riuscire a smuovere la nostra parrocchia verso un impegno di Nuova Evangelizzazione. Questo termine rappresentava un po' il sogno di tutti noi e della Chiesa intera, chiamata da Papa Giovanni Paolo II a questo impegno di rinnovamento.

Non sapevamo se e come questa esperienza avrebbe avuto successo, né tanto meno ci saremmo mai aspettati che venisse fatta propria della Chiesa Universale e proposta come metodo valido per l'evangelizzazione del mondo intero.

Lungo il cammino abbiamo trovato momenti di grande entusiasmo, ma anche momenti di grossa difficoltà, la più grave delle quali era la mancata comprensione, da parte di confratelli e laici circa questo nostro impegno.

Il nostro premio

Tuttavia, quello che ci stava a cuore non era tanto il successo di questa esperienza, quanto il successo dell'idea che la Chiesa e le



LE SORPRESE DI DIO

parrocchie dovessero aprirsi a nuovi tentativi di evangelizzazione con al centro l'azione dello Spirito Santo.

Come spesso succede, le difficoltà non solo non ci indussero a trascurare il cammino fatto, ma ci convinsero sempre più che l'azione dello Spirito Santo, nel rinnovare la Parrocchia, doveva necessariamente passare attraverso qualche incomprensione.

Così, puntando a ciò che San Paolo afferma a proposito del suo cammino di conversione, facem-

mo nostre queste sue parole che troviamo in Filippesi 3, 13-14: *“Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù”*.

Non pensavamo pertanto di poter ricevere dalle mani della Chiesa un riconoscimento, ma ci aspettavamo di ottenere il premio che Dio ci chiamava a ricevere lassù in Gesù Cristo.

“Ma Dio, ricco di misericordia, per l'immenso amore con cui ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo” (Efesini 2,4-5).

I frutti dell'impegno

Queste considerazioni di Paolo hanno avuto il loro culmine quando, senza che nessuno di noi lo chiedesse, siamo stati invitati dallo stesso Pontificio Consiglio per i laici, nella persona del suo Presidente, il Cardinale Stanislaw Rylko, a intraprendere il cammino

che ci avrebbe condotto a tale riconoscimento.

Ora con gioia possiamo dire che Dio attraverso la Chiesa non solo riconosce il lavoro compiuto in questi 22 anni, ma lo suggerisce e lo propone per tutte le parrocchie: che gioia tornare all'immagine tristissima con cui il Cardinale Hume definiva la parrocchia come "un gigantesco orso in letargo" per arrivare a vedere il suo risveglio capace di trasformare una parrocchia facendola diventare "parrocchia in fiamme", così come Mons. Michael Eivers definiva la sua parrocchia di St. Boniface.

Questo non solamente nei confronti della nostra parrocchia di Sant'Eustorgio, ma di numerosissime altre parrocchie, sparse in tutto il mondo che, attraverso l'esperienza delle cellule, hanno potuto ritrovare slancio, fantasia, capacità di penetrazione e di annuncio coraggioso di Gesù come unico e universale Salvatore.

Rispondere al mandato

In fondo si tratta di una cosa molto semplice e precisamente quella



Il cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici, il dicastero vaticano che ha concesso il riconoscimento al sistema delle cellule.

di dare attualità alle ultime parole di Gesù, allorché, congedandosi dalla scena visibile di questo mondo, comandava: *"Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28, 19-20).

È fuori dubbio che questo riconoscimento ci impegna a lavorare sodo e con continua novità di spirito, radicati nella preghiera e nell'Adorazione Eucaristica, per vincere le tentazioni di scoraggiamento e di disimpegno.

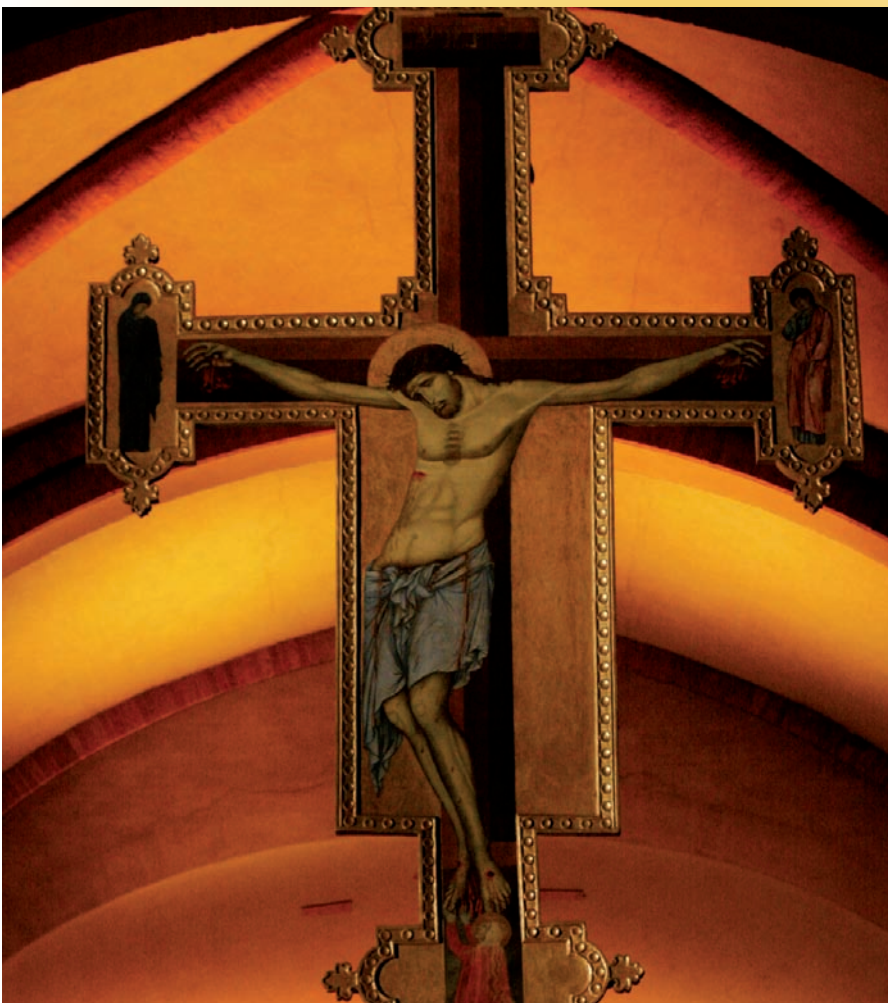
Il 20° Seminario Internazionale, che avrà inizio il prossimo 3 giugno, vuole avere questa motivazione e questo scopo. Saranno presenti sacerdoti e laici provenienti anche dalle zone più difficili del mondo, quali la Cina comunista, i Paesi africani e dell'America latina; il filo di luce che ci guiderà in questa prossima esperienza trova la sua origine nella costante Adorazione Eucaristica che ormai si è diffusa in tante comunità cattoliche del mondo che hanno adottato le cellule di evangelizzazione.

Con il Grande Mandato (Mt 28, 19-20), l'evangelizzazione da Gesù è stata affidata agli uomini, ma al centro dell'evangelizzazione c'è sempre una persona, Gesù, che esige di essere conosciuto e proposto.

Attraverso lo Spirito Santo, anima della Chiesa e sorgente dell'evangelizzazione, con la protezione di Maria, Stella dell'Evangelizzazione, e con la costante preghiera di Giovanni Paolo II, profeta della Nuova Evangelizzazione, noi siamo certi che il risultato di infiammare le parrocchie sparse nel mondo potrà essere raggiunto. Ciò esige da parte nostra umiltà, perseveranza e generosità, affinché l'opera compiuta dal Signore possa continuare nel mondo nonostante la nostra presenza che può contaminare l'opera stessa di Dio.

A questo scopo vi invito tutti a pregare incessantemente perché, purificati dal fuoco dello Spirito, possiamo diventare servi della Parola, sostegno dei poveri e canali d'acqua viva che disseta ogni uomo. Ciò ad esclusiva gloria del Signore Gesù.

Il vostro don PiGi





PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS

Vaticano, 27 marzo 2009

324/09/S-61/A-81

Reverendo Don PiGi,

a seguito di un attento esame del testo statutario dell'Organismo Internazionale di Servizio delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, rivisto e riformulato in base alle osservazioni di questo Dicastero, sono a informarLa che il Pontificio Consiglio per i Laici ha deliberato di poter procedere al riconoscimento dell'Organismo, approvandone al contempo lo Statuto per un periodo *ad experimentum* di cinque anni.

Saremo lieti, dunque, di consegnarLe il relativo Decreto il giorno 29 maggio, alle ore 11, presso questo Dicastero. A questo riguardo, sono spiacente di informarla che, a causa di impegni improrogabili, non mi sarà possibile essere presente all' incontro. Tuttavia, Sua Eccellenza Mons. Josef Clemens, Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, presiederà volentieri l'atto. Per concordare le modalità di svolgimento della mattinata del 29 maggio, potrà certamente incaricare una persona di fiducia a prendere contatti direttamente con Mons. Miguel Delgado Galindo.

Infine, Le ricordo che in vista dell' approvazione, sarebbe necessario che Ella inviasse a questo Dicastero tre copie del testo statutario definitivo.

AssicurandoLe il mio ricordo nella preghiera affinché gli aderenti alle Cellule parrocchiali siano sempre fermento di santità e di evangelizzazione nel mondo, Le porgo i miei sentiti auguri e La saluto cordialmente in Cristo.

Stanislaw Card. Rylko

Presidente

Reverendo Don Piergiorgio PERINI

Presidente

Organismo Internazionale di Servizio delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Basilica di S. Eustorgio

Piazza di S. Eustorgio, 1

20122 MILANO



“La parrocchia è un gigante addormentato”

Dall'affermazione del cardinale Hume all'esperienza del rinnovamento della parrocchia. Alcune considerazioni di un "evangelizzatore itinerante"

Nei ventidue anni della mia esperienza di Cellule, quell'affermazione del cardinale inglese Gorge Basil Hume (“la parrocchia è un gigante addormentato”), mi ha sempre accompagnato, si è impressa indelebilmente nel mio cuore fin dalla prima volta che l’ho ascoltata da don PiGi nel primo corso di formazione per leader di cellula.

In questi anni ho potuto sperimentare la verità di questa affermazione, scoprendo la nuova vitalità che le Cellule di evangelizzazione imprimono alle parrocchie e quale rete di grazia e di comunione sia generata fra quelle parrocchie grazie alle Cellule parrocchiali di evangelizzazione.

Il servizio di “evangelizzatore itinerante”, mi ha permesso di incontrare decine e decine di parrocchie, in Italia, in Europa e nel mondo. Ogni volta si è rinnovata una straordinaria esperienza che possono apprezzare coloro che hanno vissuto quegli incontri.

Quando ero Area leader delle cellule giovani, mi trovavo spesso a dover alimentare l’entusiasmo dell’evangelizzazione nei leader che custodivo. Spesso si lasciavano sopraffare dalla routine della ripetitività degli incontri di Cellula e perdevano di vista la prospettiva della straordinaria grazia ricevuta dalla nostra comunità parrocchiale attraverso questo nuovo impulso all’evangelizzazione. Mi rendevo conto che, nel mio cuore, il contatto con altre comunità trasformate da questo nuovo stile di testimonianza era un dono da trasmettere, da condividere. Provai così ad invitare alcuni di loro ad accompagnarci nei viaggi degli “itineranti”.

I risultati furono confortanti e nei loro cuori fu suscitato nuovo entusiasmo, tanto che successivamente ho ripetuto la stessa esperienza anche con adulti: l’ultimo viaggio che ricordo è quello di novembre a Sanary, con Gabriella. In fondo è un’efficacia della medesima matrice di quella che provano gli ospiti del Seminario mondiale delle Cellule, nel quale l’incontro con le altre parrocchie avviene a casa nostra.

Le ragioni della gioia

Qual è la ragione di questa ricarica, di questa gioia che sperimentiamo incontrando altre comunità parrocchiali impegnate, come la nostra, nell’evan-

gelizzazione attraverso le Cellule?

- Innanzitutto la proposta di uno stile di vita cristiana comunitaria: non più un cammino teso solo alla santificazione personale, ma fortemente impregnato dal desiderio di “annunciare” insieme agli altri: Gesù Cristo, salvatore dell’uomo.
- La centralità dell’Eucaristia, non solo nella celebrazione liturgica, ma anche nell’Adorazione, spesso attuata in forma perpetua.
- L’incontro e l’esperienza dello Spirito Santo nella vita di preghiera personale e comunitaria (anche nell’incontro di cellula) e la sua azione nell’evangelizzazione.
- La familiarità con la Parola di Dio, decisamente più presente nella vita di preghiera personale e comunitaria di quanto non lo fosse in precedenza.
- L’attenzione ai vicini (all’Oikos) e alla loro situazione di vita e di fede, e alla missionarietà nella vita quotidiana.

Sono convinto che la Chiesa debba operare nella formazione dei sacerdoti per prepararli a essere formatori di evangelizzatori, formatori di laici che sappiano dare nuova vita a tutte le parrocchie del mondo, perché il Regno di Dio cresca ovunque.

Il vostro diacono Pippo Crosa

“UN AUTENTICO CAMMINO DI SANTITÀ”



Intervista con padre Adrien Arnaud

responsabile delle cellule parrocchiali
di evangelizzazione per i paesi francofoni

(fonte: L'Homme Nouveau)

Senza stravolgere le strutture tradizionali della parrocchia, questo metodo di evangelizzazione scelto da numerose comunità parrocchiali in tutto il mondo, permette di ritrovare il senso e il dinamismo delle prime comunità cristiane. A Sanary dans le Var, questo metodo è sperimentato da oltre dieci anni.

DOBBIAMO AVER TIMORE DELLE CELLULE?

Oh, sì, certamente, dobbiamo aver timore delle cellule perché si tratta di un autentico cammino di santità per i laici, che richiede al pastore di credere profondamente in loro. In più, dal momento in cui le cellule cominceranno ad attirare persone, ci sarà una fonte costante di problemi. Che volete farci, da una parte o dall'altra, ovunque nella vita ci sono dei problemi. Mi ricordo di un commento di don PiGi, al quale avevo portato le mie congratulazioni per la trasformazione della sua parrocchia: “Sì, mi aveva risposto, è bello, ma bisogna accettare il fatto che ogni settimana arriva qualche problema”. Gesù non è venuto per portare la pace ma la divisione... è una cosa di cui deve tener conto chi voglia operare per la costruzione del Regno di Dio sulla terra.

DI CHE SI TRATTA, CONCRETAMENTE?

La cellula consiste in un incontro settimanale di cristiani che hanno compreso che nel petto dell'uomo arde il fuoco della Parola di Dio, ovvero far conoscere l'Amore del Padre per tutti gli uomini affinché tutti siano salvati. Pregano insieme, ascoltano gli insegnamenti della Chiesa e si sostengono vicendevolmente per servire coloro che gli sono vicini per portarli a Gesù.

A QUALI NECESSITÀ RISPONDONO LE CELLULE?

A quelle del bisogno di piccole fraternità, alla vocazione di tutti i battezzati alla

testimonianza, alla vocazione di tutte le comunità cristiane di essere esse stesse missionarie, sapendo che se non lo sono non saranno neppure più cristiane.

QUAL È L'OBIETTIVO FINALE?

L'obiettivo è ovviamente quello di portare i paralitici, i sordi, gli storpi, i malati dell'oggi nella sala del banchetto nuziale, ovvero là dove la comunità cristiana locale celebra l'eucaristia.

IN CHE COSA LE CELLULE PERMETTONO DI RITROVARE IL DINAMISMO DELLE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE?

Io credo che il dinamismo delle prime comunità cristiane consistesse in un incontro personale con Gesù risorto che irradiava la vita di ciascuno e che, in ultima analisi, le donava un senso totale. Noi abbiamo incontrato Dio! Da qui nasceva l'amore tra i membri della comunità che mostrava come il Discorso della Montagna divenisse entusiasmante, luminoso (cfr. Matteo, 5-7). In altre parole, gli inizi del Regno di Dio qui e ora. Se il pastore della parrocchia volge lo sguardo a questo obiettivo, allora anche dei laici lo scorgeranno.

IN CHE MODO LE CELLULE POSSONO RAPPRESENTARE UN RINNOVAMENTO DELLA PARROCCHIA?

Dotatevi di un metodo strutturato, come quello previsto dalle cellule, di obiettivi come quelli che ho citato e sperimentate voi stessi il rinnovamento congiunto della preghiera, della comunione fraterna, del senso missionario e dell'attenzione verso i più poveri. Ne parlo per esperienza vissuta.

E PER LA CHIESA?

Le cellule sono rivolte unicamente al rinnovamento delle parrocchie, anche se il metodo può interessare anche dei movimenti e può essere sperimentato

in fraternità secolari. Le cellule non hanno la pretesa di rinnovare tutto né di essere il solo mezzo di rinnovamento... ma le parrocchie restano uno dei primi e più importanti luoghi dell'esperienza cristiana.

È FACILE, PER UN PARROCO, METTERE IN PRATICA QUESTO METODO?

No. Il metodo richiede energia, comunicazione, formazione. Ci saranno incomprensioni e rifiuti. Ma è davvero impagabile la gioia di vedere dei cristiani che osano testimoniare Cristo nella loro vita professionale, nella loro vita pubblica. Davanti ai vostri occhi cadranno le mura di Gerico, ovvero l'apparentemente inconciliabile separazione tra pubblico e privato. Parteciperete all'elaborazione di un diverso concetto di laicità, di una diversa maniera di vivere insieme nella società. Vedrete nascere vocazioni religiose e sacerdotali.

QUALI DIOCESI IN FRANCIA SI SONO LANCIATE IN QUEST'AVVENTURA?

A oggi una quarantina di parrocchie hanno messo in pratica questa esperienza. La sfida è quella di rendere missionaria l'intera parrocchia e non delegare questa missione alle sole cellule. Bisogna dunque riflettere su come rinnovare l'intera parrocchia. A questo tema abbiamo dedicato una newsletter mensile dal sito:

<http://cellules-evangelisation.org>.

E ALL'ESTERO?

Nel mondo cattolico esistono migliaia di cellule, al punto che il Pontificio Consiglio per i laici ha deciso di concedere uno statuto canonico a questa esperienza. Don PiGi è il presidente dell'associazione di diritto pontificio che regola il sistema delle cellule a livello mondiale. Ma di questo avremo ancora occasione di parlare!

“LE CELLULE, ISOLE DI

L'esperienza delle cellule nella visione di pastori della Chiesa



Cardinale Paul Josef Cordes, presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum

Trovo molto salutare e molto valido il fatto di ritrovarsi in piccole comunità per ricevere la testimonianza degli altri e per confermare gli altri nella loro fede. In questo troviamo un autentico senso della vita di fede ai giorni nostri. In una comunità grande, questo sentimento di conferma della fede attraverso gli altri spesso non viene donato. Il modello delle cellule parrocchiali risponde a questa aspettativa. Gli Atti degli Apostoli ne parlano come una caratteristica delle prime comunità cristiane: “restare uniti nella fede, avere tutto in comune”. Se questa è una cosa difficile da realizzare a livello di una grande parrocchia, diventa realizzabile a livello di una piccola cellula. Noi abbiamo bisogno di isole di conferma della fede per essere confermati nella fede.



Mons. Dominique Rey, vescovo di Fréjus-Toulon

L'esperienza delle cellule parrocchiali conduce la chiesa a operare una conversione missionaria. Molti cattolici non hanno ancora compreso la situazione della nostra Chiesa in una società multiculturale e multi religiosa. Soprattutto, non si sono confrontati con il progredire dell'indifferenza religiosa nella nostra cultura. Alcuni ne sono rimasti sorpresi e soffrono della stessa indifferenza, disprezzo, perfino ostilità. Questa situazione non ci può condurre a vivere in un ghetto: piuttosto, è per noi uno stimolo. Mettere in pratica gli imperativi dell'evangelizzazione, nuova o vecchia che sia, è una missione permanente che non possiamo mai considerare esaurita o compiuta. È una missione che reclama da parte dei pastori, dei cristiani, delle comunità, un'autentica “conversione pastorale” (cfr Redemptoris Missio). Più profondamente, l'esigenza missionaria non è solo una risposta a uno stato presunto di cristianizzazione più o meno avanzata di una società. Essa è la dinamica stessa della carità e della comunione con Cristo. La ricchezza della Rivelazione accolta non è mai un bene del quale si possa godere stando in riposo. Si tratta di una ricchezza che non è mai realmente ricevuta se non quando si concretizza in una volontà di dividerla con gli uomini e le donne del nostro tempo. Questa “conversione pastorale” ci invita a non rifugiarsi in un cristianesimo da “minimo indispensabile” e da “manutenzione ordinaria”, ma a promuovere un impegno di fertilità, di annuncio kerigmatico, d'iniziazione. Da questo punto di vista, l'esperienza delle cellule parrocchiali di evangelizzazione può contribuire in modo particolarmente efficace a rivitalizzare delle comunità cristiane, sviluppando una logica di crescita e di moltiplicazione. Ho potuto personalmente constatare i frutti di questa esperienza nelle numerose parrocchie della mia diocesi che applicano il sistema delle cellule, in particolare a Sanary.

Mons. Jean-Pierre Marie Cattenoz, arcivescovo di Avignone

Tutto quello che lo Spirito Santo ha suscitato deve essere messo al servizio della costruzione del corpo di Cristo. Il sistema delle cellule è uno dei mezzi per ritrovare una dinamica di evangelizzazione nelle parrocchie per dare una risposta a una preoccupazione dell'oggi: come possono le parrocchie raggiungere tutti le case per annunciare Gesù Cristo? La diffusione delle cellule può essere il nocciolo duro su cui innestare una pastorale parrocchiale che permetta a tutti gli uomini e le donne di oggi di scoprire la Chiesa.

Mons. Hervé Gashignard, vescovo ausiliario di Tolosa

La cellula provoca, tra i suoi membri, lo sviluppo di un senso di comunione cristiana a tutto tondo, grazie alla condivisione della Parola e dell'esperienza di vita. Questo scambio crea un vero e proprio “entusiasmo” tra i membri della cellula, ovvero amore, stima reciproca e desiderio di collaborazione tra i fratelli e le sorelle della cellula.

CONFERMA DELLA FEDE"



Mons. Gilles Lemay, vescovo ausiliario del Quebec

Dobbiamo parlare più che mai di evangelizzazione perché il nostro mondo conosce sempre meno Gesù e il suo messaggio (...), la fonte di vita che Cristo ci dona nei sacramenti e soprattutto nell'eucaristia. L'evangelizzazione è un dovere per tutti i cristiani. Quelli che non sanno che Dio li ama tutti personalmente, provano una grande vuoto nella loro vita e sono poveri di speranza. La realtà sociale è inseparabile dal Vangelo. Più ci impegniamo a far conoscere Gesù e più lo accogliamo nella nostra vita e più ci lasciamo trasformare da lui e dallo Spirito Santo: il messaggio di Gesù che viene dal Padre è un messaggio che ci rende più umani, ed è per questo che deve essere fatto conoscere e va ripreso in tutte le sfere della società. Nella chiesa di oggi, per far scoprire Gesù, accompagnare nella Fede e verso la Chiesa, si deve privilegiare il contatto personalizzato.

Padre Alain Bandelier, Foyer de Charité di Combs-la-Ville

Combs-la-Ville è sta tra le prime parrocchie francesi ad accogliere la grazia delle cellule. Possiamo rilevare un tratto costante: il radicamento dentro la Parola di Dio e dentro la presenza di Cristo risuscitato in mezzo a noi. Le cellule, esempio di vita cristiana, un movimento, un cammino. A partire dal momento in cui il progetto è sostenuto da una comunità viva e operosa, il pastore lo accoglie e lo accompagna. Noi siamo qui per coloro che non ci sono!

Mons. Jean-Marie Le Vert, vescovo di Quimper e Leon

Quella delle cellule è un'evangelizzazione di prossimità, attraverso cerchi concentrici che toccano tutte le tappe fondamentali dell'evangelizzazione proposte dalle cellule parrocchiali: la preghiera, il servizio, la condivisione, l'approfondimento, l'invio, la proposta di entrare in un piccolo gruppo, l'entrata nella comunità confessionale. Per evangelizzare io non vado via dal mio mondo, evangelizzo nella mia vita quotidiana, sfruttando tutte le occasioni.

Lo Spirito Santo fa il resto. Il più grande dono che possiamo fare a quelli che incontriamo è quello di annunciare, di far loro conoscere Gesù. Essere cristiani significa non considerare il dono di Dio come se fosse solo per noi.

Mons. Eric Aumonier, vescovo di Versailles

Nelle parrocchie della diocesi che hanno lanciato l'iniziativa delle cellule parrocchiali, possiamo constatare dei frutti, come il rifiorire della carità fraterna, la diffusione settimanale dell'insegnamento del pastore su temi del Vangelo, l'esercizio di un sacerdozio comune dei fedeli nella preghiera, una vita parrocchiale stimolata, la gioia di condividere e di essere amati.





LE CELLULE DI PADRE EIVERS

Caro don PiGi,

mi dispiace informarti che, per ragioni di salute, non potrò partecipare al Seminario, ma sarò con voi nello spirito e nella preghiera e sono ansioso di leggere una sintesi. La buona notizia sulle cellule di evangelizzazione della mia parrocchia di Saint Edward è che continuiamo a essere benedetti dallo Spirito Santo. A oggi abbiamo 83 cellule, in graduale crescita.

Uno dei nostri obiettivi, come sai, è quello di avere più cellule di Sant'Eustorgio! Continuo a dire a tutti che, quando avremo raggiunto le 100 cellule, organizzeremo una grande festa a cui tutti voi sarete invitati!

Per darti un'idea di quello che stiamo sviluppando, oltre alle cellule normali abbiamo molte cellule speciali:

- Lingua spagnola – 12
- Infermiere – 1
- Rispetto della vita -1
- Mamme – 2
- Fratelli in Cristo – 3
- Sorelle in Cristo – 2
- Mamme con figli con speciali

necessità (bambini diversamente abili) – 2

- Mamme divorziate – 1
- Giovani (Età 18-30) – 2
- Giovanissimi (Età 13-19) – 5

Durante l'anno paolino, la maggior parte dei nostri insegnamenti ha illustrato le lettere di Paolo e sono stati ben accolti. A Saint Edward, la nascita delle nuove cellule ha luogo con una benedizione durante la Messa domenicale. Durante la settimana delle cellule, i Leader vengono chiamati all'altare per ricevere una benedizione e il materiale per la loro cellula. In questo modo, la comunità parrocchiale è sempre consapevole del ministero delle cellule. Il nostro Team pastorale (equivalente alla cellula esecutiva) si incontra mensilmente per pregare e valutare quello che sta succedendo. Ciascun membro del team ha la supervisione di sei o sette cellule, che visita regolarmente. Negli anni, abbiamo constatato come il report scritto dal Leader dopo ogni incontro di cellula sia di importanza vitale. Nel modulo del rapporto c'è una casella in cui la cellula indica la "data di nasci-

ta proposta." Ai membri viene chiesto di pregare sulla data e di fare ogni sforzo per accogliere nuovi membri. Le chiese evangeliche e protestanti hanno scoperto che le cellule che hanno una data di nascita si moltiplicano a una velocità doppia rispetto a quelle che non ce l'hanno.

Un'importante scoperta che abbiamo fatto è che le cellule possono, con l'andar del tempo, regredire in una sorta di "area relax". Per impedire che questo avvenga, dobbiamo sempre prestare attenzione a cercare modi creativi di evangelizzazione (per esempio, volantini distribuiti durante la Messa, merende, invio di e-mail, telefonate, bigliettini da lasciare sulle macchine...).

Una cosa che ha messo il fuoco nelle nostre cellule è che circa il 70% dei membri ha ricevuto la preghiera di effusione durante i seminari di Vita Nuova.

Il vostro seminario sarà nelle nostre preghiere. Possa lo Spirito Santo continuare a trasformarci attraverso il Suo dono delle cellule.

Tuo fratello in Cristo,
Padre Michael Eivers

LA MIA VITA IN CELLULA

Testimonianze di fede e di conversione da parte di chi vive questo cammino

Christine (cellula della parrocchia di La Garde)

Leader di cellula, Christine ci condivide la sua gioia nel vivere questa bella avventura in coppia. Da tre anni, niente la frena nella sua gioia di vivere fedelmente gli incontri di cellula, neanche i suoi nove figli... "La grande grazia delle cellule è la riscoperta dell'essenzialità: pregare ogni giorno per delle persone che il Signore pone sul nostro cammino... Il Signore si serve di noi ed è Lui che tocca il cuore di quelle persone. Noi siamo piccoli, poveri, e tutto il mondo è chiamato a vivere questa grande missione..."

Danielle (cellula di Belley-Ars)

Sono entrata nella cellula Sant'Antonio da Padova dopo aver compreso che era necessario che ne facessi parte per riavvicinarmi al Signore. La cellula mi dona molto poiché non è solo un momento di condivisione ma anche di lode. È un momento di grazia poiché durante l'incontro io sono davvero vicina al Signore. È un tempo di preghiera per me e per gli altri, un tempo per riprendere le forze e per la speranza dell'evangelizzazione, per affrontare i problemi quotidiani della vita. Quando esco dalla cellula, mi sento leggera e sono pronta a servire il Signore con l'aiuto dello Spirito Santo. Dopo, ricevo l'eucaristia e partecipo alla vita parrocchiale con tanta gioia. Ringrazio il nostro parroco e tutte le persone che mi hanno teso la mano lungo il mio cammino. Ringrazio il Signore per il Suo amore.

Joëlle (cellule parrocchiali di Wavre -Belgio)

Le cellule, un cammino di gioia e felicità: grazie alle cellule parrocchiali di evangelizzazione, il Signore mi ha condotto lungo un cammino di gioia e felicità. Ho ricevuto davvero tantissimo! È una grande gioia potersi appoggiare gli uni agli altri, nei momenti belli come in quelli brutti, e vivere una comunione di preghiera. Ho imparato la costanza nella preghiera: ogni mattina, affido al Signore le persone a me vicine, i miei parenti, al momento dell'adorazione e il Signore fa il resto. Durante gli incontri di cellula, è bello vedere Dio all'opera nelle vite dei membri della cellula... riscopriamo la ricchezza della Parola di Dio attraverso gli insegnamenti del sacerdote. L'incontro di cellula rende dinamica la nostra vita di fede e di evangelizzazione. Ogni volta, noi veniamo inviati agli altri, invitati a essere attenti nei confronti del prossimo: è un qualcosa di formidabile!

Claire (cellula di Basse Wavre - Belgio)

Le cellule, un dono dello Spirito Santo per i nostri tempi. Noi vediamo dei gruppi che crescono nella vita dello Spirito Santo e facciamo esperienza di un metodo semplice e naturale di annuncio del Vangelo: "Mentre camminavano, annunciavano il Vangelo".

Le cellule sono una grazia straordinaria per il rinnovamento della parrocchia. Il metodo è strutturato in modo simile allo scheletro di un corpo: la struttura serve per aiutarci a crescere.

Una storia lunga

Parrocchiana di Sant'Eustorgio, le cellule degli inizi, la consapevolezza di un progetto di Dio che non è mai come ce l'aspettiamo... Gabriella ci dona la sua densa testimonianza

Io: una quarantenne sposata, con cinque figli, casalinga per vocazione, un po' perfezionista. Avrei voluto che tutto quadrasse in perfetta armonia: marito, figli, scuola, casa, genitori, impegni vari e, perché no, anche la fede, una fede calma, tranquilla, un po' fatta di tradizione, di doveri, di preghiera (poca!), di Messe. Poche aspettative di risposta: in fondo Dio ha già tanto da fare, non può certo occuparsi dei miei piccoli problemi quotidiani!

E poi lui: un prete, conosciuto a scuola. Lei alunna, lui professore di religione. Già allora un po' diverso dai preti a cui eravamo abituati: si vestiva con il clergyman anziché con il tradizionale abito talare, arrivava a scuola con una macchina sportiva anziché con la tradizionale bicicletta del povero coadiutore di parrocchia, amava stare con noi ragazzi ma in un modo un po' scanzonato, con confidenza senza quel classico distacco che c'era allora tra alunni e professori.



E da allora sempre un filo invisibile mi ha tenuta legata a lui. Casuali incontri per strada: lui usciva da scuola, io uscivo da casa con il passeggino, scambio di saluti, si interessava del mio ménage familiare, una macchinina regalata al piccolo, tutti segni di un'amicizia e, certamente da parte mia, di stima.

Parrocchiana a Sant'Eustorgio

E poi rieccolo: lui parroco di Sant'Eustorgio e io parrocchiana. Sentirsi accolta come famiglia nella più grande famiglia della parrocchia, si comincia a lavorare insieme: impegni in parrocchia, catechismo, feste dell'oratorio e, tenendo conto che anche la scuola (le Suore Orsoline del Casati) era parte della parrocchia, si inizia un cammino ricco di iniziative. Figli, genitori, parrocchiani, giovani dell'oratorio, suore e genitori della scuola tutti sono chiamati a collaborare per crescere e per far crescere i propri figli in una sempre maggiore conoscenza del Signore e in una comunione fraterna. Nascono attività, incontri, ci si conosce, si fa amicizia, si frequentano insieme momenti di preghiera, momenti di fraternità, momenti di svago!

Ma mancava sempre qualche cosa. Poi lui parte per l'America, per visitare la "Parrocchia in fiamme" di Saint Boniface e ritorna carico di entusiasmo e parla un linguaggio non facile da capire: "incontri religiosi nelle proprie case".

Sembrava una cosa impossibile; in casa si invitano gli amici per parlare di tante cose: le vacanze, i problemi



dei figli, il lavoro, il tempo libero, lo sport preferito, ma parlare di Dio, di un cammino di fede, di conversione! Sembra inimmaginabile!

Lui ha una capacità travolgente, parla di Adorazione permanente, di cuori convertiti, di una reale presenza dello Spirito Santo che infiamma i cuori e li trasforma; a ogni celebrazione eucaristica parla di evangelizzazione, "evangelizzare il proprio oikos", "condividere coi fratelli quel poco di Gesù che conosci", "la Chiesa esiste per evangelizzare", parla di corresponsabili non più di collaboratori e, anche se pieni di dubbi e di incertezze, si forma un piccolo gruppo scelto da lui pronto a seguirlo e insieme frequentiamo il primo corso di leader.

Cominciano le cellule

Per Natale lui viene a benedire la mia casa e dice subito con assoluta certezza: "Qui nascerà una delle prime cellule". Profetico: così è stato. Io ho solo detto un "sì", incerto, dubbioso, "spintaneo", senza grande convinzione, forse per non essere capace di dire di no.... e ha inizio la novità: tutto è stato come prima ma tutto è stato diverso!

C'è qualcosa di straordinario, di frenetico in quei primi tempi: la cellula

più di vent'anni

dei fidanzati, le cellule provvisorie, la cellula esecutiva, le visite alle altre cellule, le continue moltiplicazioni, i corsi leader, i seminari di vita nuova, i corsi fidanzati e accanto i soliti impegni di famiglia, i figli che crescono, gli impegni a scuola e tutta la famiglia si lascia coinvolgere e diventa un cammino di tutti, le gioie e i dolori di ognuno diventano gioie e dolori di tutti.

In casa si è sempre pronti ad accogliere chi si presenta: ospiti inattesi, amici, conoscenti e sconosciuti, giovani, amici dei figli, fratelli che vengono per essere consolati, chi vuol condividere una pena, chi una gioia, chi vuole essere aiutato, chi si prepara al matrimonio, chi vuole battezzare il figlio; c'è tanto desiderio di essere ascoltati, sostenuti, incoraggiati e anche tanta sofferenza e solitudine intorno a noi e il Signore ci dona gli occhi per riconoscerla e anche le parole o i silenzi per rispondere! Il telefono è sempre occupato: quanti segreti detti con trepidazione, con speranza, per ritrovare la pace e la carezza del Signore! Era una casa benedetta dal Signore dove lo Spirito Santo aveva messo dimora nonostante le nostre povertà e inadeguatezze.

E così abbiamo avuto la gioia di partecipare a tanti matrimoni e battesimi dei "primi cellulini figli" oggi ormai maturi e a loro volta leader o comunque impegnati a lavorare per il Signore!

Credo proprio che in quei primi anni il Signore mi abbia fatto toccare con mano le parole degli Atti "La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola" (Atti 4,32).

E noi eravamo davvero "rinati alla fede": quanto amore circolava tra tutti, quanta amicizia, dedizione, servizio, disponibilità!

Quanti miracoli il Signore mi ha fat-

to toccare con mano: non zoppi che camminano, non ciechi che vedono, non morti che risuscitano ma cuori di "pietra" che diventano di "carne", fratelli che si perdonano, coppie che si rappacificano e tanti bimbi che sembrava non dovessero nascere che vengono ad arricchire le famiglie e tutta la comunità.

Il progetto di Dio si svela nel tempo

Ma poi per legge di natura i figli si sposano, e lasciano la casa paterna e così è per tanti cellulini: chi va a formare una nuova famiglia "cellula", chi va e si impegna con nuovo entusiasmo nella sua Parrocchia, chi per necessità di lavoro o altro si allontana ma rimane col cuore legato a questo cammino e lo racconta e lo testimonia con la sua vita, chi già raggiunge la casa del Padre e infine c'è chi se ne va perché non ha trovato ciò che cercava, perché è rimasto deluso, perché non abbiamo saputo donargli ciò che cercava, ma abbiamo la certezza che Dio lo ama e lo insegue e lo raggiungerà là dove da sempre l'attendeva.

E così piano piano la famiglia si svuota, i figli hanno fatto la loro famiglia, la cellula si è impoverita, fa fatica a moltiplicarsi, tanti compiti sono passati a fratelli e sorelle più giovani, più freschi, cresciuti a questa scuola e pronti a dare tutto il lo-



ro entusiasmo e le loro capacità al servizio del Signore e viene il momento della desolazione, della malinconia, del dubbio, della stanchezza ma il Signore è il più forte e vince sempre e, anche se ti lascia camminare un po' nelle tenebre, in realtà non ti abbandona mai, anzi come dice quella bellissima poesia intitolata "Messaggio di tenerezza", quelli "sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

E allora capisci che è tutto scritto nel progetto di Dio, che c'è sempre da fare per tutti nella Sua vigna, che devi imparare a fermarti e a pregare di più per quelli che sono in prima linea, che vanno tra i fratelli a portare il Suo Amore (magari in Cina!), che devi pregare e gioire per tutte le cellule più giovani che sono un po' tutte figlie tue e che stanno andando nel mondo per crescere, per far conoscere il Signore, per darti tanti "nipotini" perché alla fine per l'eternità possiamo ritrovarci tutti insieme a cantare con i cori degli angeli e dei santi la lode e la gloria all'Altissimo. E da ultimo non rimane che ringraziare innanzitutto il Signore che è il vero Artefice di queste meraviglie, don PiGi che è sempre stato per me amico, fratello e padre, la mia famiglia che si è lasciata gioiosamente coinvolgere in questo cammino e poi tutti i fratelli e le sorelle che ho incontrato in tutti questi lunghi anni, che sono passati nella nostra casa, che ho conosciuto nei vari corsi, seminari, incontri, ritiri, che hanno camminato con me, che sono restati e che se ne sono andati: tutti mi hanno dato tanto, mi hanno fatto sentire amata teneramente dal Signore attraverso la loro stima e il loro amore. Grazie, ricordo tutti con riconoscenza e li affido al Signore perché li ricolmi di pace e di gioia.

Gabriella Mottola

Rinnovare "da dentro"

Le lettere di moltiplicazione sono uno degli atti più intimi nella vita di una cellula e, in un certo senso, ne rappresentano il culmine. Ogni moltiplicazione ha dietro e davanti a sé una storia unica. Ne raccontiamo due, per farne dono a tutti coloro che le vorranno leggere.

Caro don PiGi,

sono certo che già queste poche e formali righe basterebbero a regalarti una grande e meritata gioia; è un seme germogliato, è una pianta cresciuta, è un frutto maturo pronto al raccolto. E sia festa.

Consentimi però di non essere così anonimo e di aggiungere due pensieri: una breve testimonianza, molto personale, e una sentita richiesta.

Era il dicembre 1988 quando timidamente varcavo la "porta santa" della nostra amatissima basilica. Tanti pensieri, tante incertezze, tanta curiosità di vedere la fonte di quello strano e gioioso "contagio" che avevo riscontrato in alcuni ragazzi appena conosciuti e che pian piano stava prendendo anche me.

In tanti anni, sono rarissime le occasioni in cui io e te ci siamo incontrati privatamente: le posso contare sulle dita di una mano... e ne avanzano!

Non so nemmeno se, mentre leggi queste poche e confuse righe, riesci a individuare il mio volto tra le migliaia che ti sono innanzi.

Eppure, mi conosci, lo so, almeno quanto io conosco te. E questo sei: mio padre. Questo mi sento: tuo figlio. E lo dico fermamente, qui, davanti a Gesù Eucaristico, nel luogo più santo di Sant'Eustorgio, origine di tutto, origine di tutti noi.

Generare, o rigenerare alla fede, è certamente intrinseco al carisma che ti è stato riconosciuto, e io, come molti, ne sono testimone, e ancora e per sempre ringrazierò il Signore per questo dono ricevuto dalle tue mani.

Come ti possono brevemente accennare anche il mio Division e lamia Area Leader (a loro il mio più profondo e sentito ringraziamento, per tutto), la nostra cellula è in un certo senso un avamposto. Siamo una manciata di fratelli che, in buona parte, non presta



servizio e non esercita il proprio ministero nella chiesa in Sant'Eustorgio, ma nella parrocchia di San Vittore in Locate Triulzi. Consentimi il termine: in terra di missione.

Se è vero che le cellule sono nate per ricondurre le pecore disperse, qui abbiamo sperimentato quanto anche e, soprattutto, all'interno del gregge sia impellente rinnovare l'Annuncio.

Se il carisma che ti è stato riconosciuto è quello di riaccendere la luce, di rivitalizzare e ispirare quelle parrocchie un po' inaridite e spente, bene, noi qui siamo la tua voce. Meglio, il tuo canto, visto che quasi tutti siamo impegnati nel coro e nell'animazione delle celebrazioni eucaristiche.

Non passiamo certo inosservati, come puoi immaginare...

Ma, come dicevo, il gregge (e così i pastori), quelli che hanno già uno schema, un "recinto" in cui stare, a volte risultano più difficili da convincere dell'esistenza (oltre che dell'esigenza) di nuovi pascoli che non le stesse

pecore disperse... E questa, se vuoi, oltre al servizio nei ministeri della chiesa, è la sintesi della nostra missione: "da dentro" aprire i recinti e mostrare nuovi pascoli.

Chiedo dunque una particolare benedizione per le cellule che nascono, una benedizione che ci accompagni sempre; una preghiera che ci sostenga e ci dia forza nelle difficoltà; un abbraccio che ci "confermi nell'unità", unità nella chiesa, unità con il sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione, unità con la comunità di Sant'Eustorgio. E, infine, una spinta!

Sì, don PiGi, dacci ancora una volta una grande spinta! Verso tutti i fratelli che, nel buio, cercano "luce di verità e calore di amore".

Infine chiedo una particolare benedizione per il nuovo leader, Patrizia, che per noi è sempre stata e continuerà ad essere un "ponte" verso la comunità di Sant'Eustorgio.

Giancarlo, leader della cellula 4

"I mezzi a disposizione delle cellule"

Gesù disse a Tommaso: "metti qua il tuo dito e guarda le mie mani, stendi la tua mano nel mio costato, e non essere più incredulo ma credente: perché mi hai visto hai creduto, beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (Giovanni, 20,27-29).

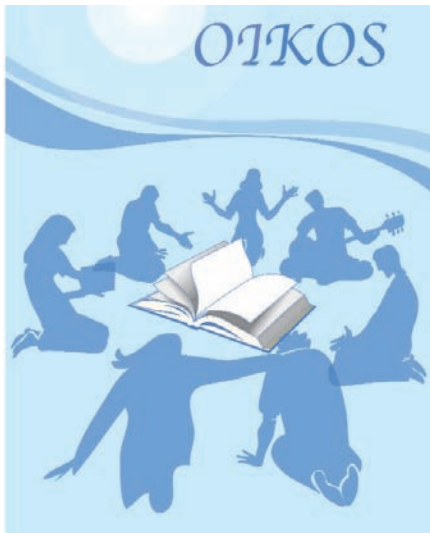
In Luca 18,42, Gesù dice: "Abbi di nuovo la vista! la tua fede ti ha salvato".

Quante volte usiamo la ragione invece di affidarci.

Quest'anno Gesù ci ha mostrato il costato con la guarigione della nostra sorella Carmen e in contemporanea ci ha donato grazie infinite, una comunione spontanea, un donarsi totale ma soprattutto il ritorno alla preghiera semplice quotidiana.

Luca 11,9: "Ebbene io vi dico: chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto". L'amore di Dio è infinito, la carenza di amore dei fratelli è forse il maggior problema di questo secolo che con il peccato porta alle cadute più dolorose. La malattia di Carmen è stato il mezzo con cui Gesù ci ha fatti crescere nell'affidamento, e l'Adorazione ha portato frutti incredibili che sono stati un più intimo rapporto con il Padre, noi siamo stati ricreati completamente.

Il seminario di Vita Nuova ci ha confermato il nuovo leader, Maurizio, e tanti cuori rinnovati. Posso dire con assoluta certezza che il sistema delle cellule è uno strumento di Dio perfetto nella cura e nella crescita spiritua-



le di ogni uomo in ogni attimo della sua vita.

- I mezzi che Gesù ci mette a disposizione completano ogni carenza di questo mondo terreno: l'**Adorazione** perpetua in cappellina, fonte inesauribile di luce nell'incontro personale;
- la **Parola** viva che ci indica la strada verso la salvezza;
- il **Servizio** inteso come ascolto, come spogliarsi del proprio io;
- la **Comunione** dei cuori riflessa nella fratellanza e nell'apertura a carenze quotidiane, a stupire con sorrisi il primo che incontri per strada;
- lo **Spirito Santo** rivitalizza le nostre cadute, è lo schiaffo al "gigante addormentato", ci fa evangelizzare

e testimoniare con forza e discernimento;

- la **gioia nei nostri occhi**, delle nostre braccia levate, del nostro saltellare e della nostra accoglienza, che risate ogni tanto in cellula;
- la **Lode** che apre i nostri cuori e ci avvicina al Gesù misericordioso, al perdono ed all'affidamento passo dopo passo.

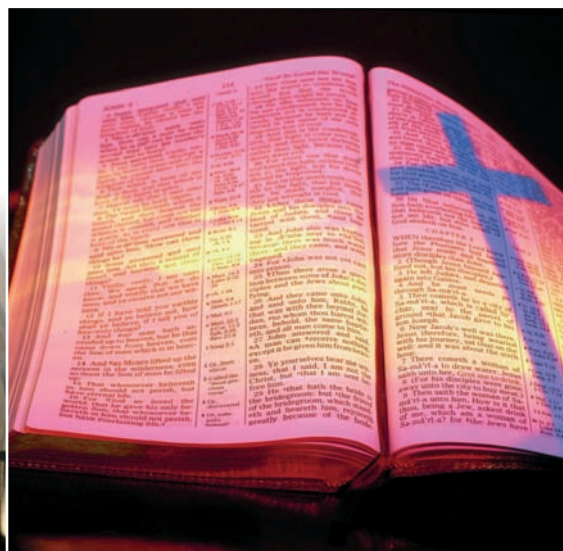
Caro don Pigi, ispirato da Cristo, ci hai donato "un cielo e una terra nuova".

Lodo il Signore per tutte le vite dei fratelli e sorelle che sono presenti in tutte le cellule del mondo e di tutti coloro che il Signore ci donerà.

Lodo il Signore per tutte le esistenze dei cari amici della cellula esecutiva, del mio division Giuliano, della mia Area Leader Paoletta: voi siete tante "stelle comete" sul mio cammino.

Ora la mia casa sta "esplosando" per il numero di persone e pertanto chiedo il permesso di una nuova moltiplicazione a lode e gloria del Signore.

Alessandro, leader della cellula 111





*Seminario sul
Sistema di Cellule
Parrocchiali di
Evangelizzazione*



dal 3 al 7 giugno 2009



MERCOLEDÌ, 3 GIUGNO

8.30 - 11.00	Registrazione ed accoglienza
11.00	Intronizzazione della Parola
11.10 - 11.30	Benvenuto
11.30 - 12.00	Presentazione del Seminario
12.00 - 12.45	I partecipanti si presentano
13.00	Pranzo
14.30 - 15.30	I partecipanti si presentano
15.30	Santa Messa - Sua Em.za il Cardinal Salvatore DeGiorgi, Arcivescovo emerito di Palermo
17.00 - 17.30	Coffee Break
17.30	La nostra proposta di evangelizzazione: la Bomba
19.30	Cena di benvenuto

GIOVEDÌ, 4 GIUGNO

9.00 - 9.30	Preghiera del mattino
9.30 - 10.00	La cellula: che cosa è, come vive. L'assunzione di un ministero nella comunità.
10.00 - 10.45	L'incontro di cellula: i sette momenti
10.45 - 11.15	Coffee Break
11.15 - 12.15	I sette fini della cellula
12.15 - 12.45	Il leader di cellula
13.00	Pranzo
14.30 - 15.00	Preghiera
15.00 - 15.15	E fuori dall'Oikos?
15.15 - 15.45	Il Cammino di Vita Nuova nello Spirito
15.45 - 17.00	I Corsi Alpha cattolici "Una Luce nella Notte"
17.00 - 17.30	Coffee Break
17.30	Santa Messa - Père Arnaud Adrien (Toulon - Francia)
19.00	Cena
20.30	Visita alle cellule

VENERDÌ, 5 GIUGNO

9.00 - 10.30	Adorazione Eucaristica con preghiera di guarigione
10.30 - 11.00	Coffee Break
11.00 - 12.00	Il co-leader e la moltiplicazione della cellula
12.00 - 12.45	Come incominciare
13.00	Pranzo
14.30 - 15.00	Preghiera
15.00 - 16.00	Il discepolato (con testimonianze)
16.00 - 16.45	Organizzazione e struttura
17.00 - 17.30	Coffee Break
17.30	Santa Messa - Sua Ecc.za Mons. Erminio DeScalzi, Vicario episcopale città di Milano
19.30	Cena
21.00	Rally: i segreti di una parrocchia in fiamme

SABATO, 6 GIUGNO

9.00 - 9.30	Preghiera del mattino
9.30 - 10.15	Nutrire le cellule: il pastore
10.15 - 11.00	Come la liturgia può rinnovare la parrocchia: testimonianze di conversione
11.00 - 11.30	Coffee Break
11.30 - 12.45	Santa Messa - Sua Ecc.za Mons. Paolo Romeo, Arcivescovo metropolita di Palermo
13.00	Pranzo
15.00	Visita guidata della basilica e del cimitero paleocristiano
17.00	Incontri per Zona
19.45	Cena
21.00	Concerto vocale e strumentale in Basilica

DOMENICA, 7 GIUGNO

9.00 - 10.15	Rispondiamo alle vostre domande
10.30 - 10.50	Preghiera in preparazione alla Santa Messa
11.00	Santa Messa
13.00	Agape fraterna in Oratorio

Il programma speciale per i leader di cellula e per i sacerdoti che già vivono l'esperienza delle cellule, può essere scaricato dal sito www.santeustorgio.it